

Si apre la discussione

GR7 È NATO!

Ora, per crescere, abbonamenti, collaborazioni e proposte

Il numero zero di GR7 che è nelle edicole segna il punto di arrivo di un lungo lavoro e insieme il primo passo di una fase nuova con la quale usciamo finalmente dal chiuso e veniamo allo scoperto.

Ci aspettiamo, a questo punto, che chi fino a ieri ci ha sollecitato chiedendoci "ma quando esce?" oggi che può vedere e sfogliare il giornale sia disposto a discuterne e a dirci cosa ne pensa. Per un giornale come il nostro è di vitale importanza mantenere un rapporto diretto e a doppio senso di scambio con quella fascia di opinione pubblica che vede con interesse il nostro progetto. Cercheremo un contatto attivo e critico con i lettori e con gli abbonati a partire dalle prossime settimane e promuoveremo incontri con i circoli culturali, con le associazioni e con i partiti.

Non lo abbiamo fatto prima perché avremmo rischiato l'astrattezza. Preferiamo farlo ora che i nostri interlocutori possono avere in mano il numero zero di GR7 e vedere concretamente cosa vogliamo fare mentre il giornale è ancora aperto ad una messa a

punto definitiva. Siamo ancora in pieno rodaggio tecnico e sicuramente ai lettori più attenti non sfuggirà una qualche atmosfera da "lavori in corso" sulle nostre pagine. Anche la redazione sta cercando l'amalgama, i ritmi e i ruoli giusti che le consentano di parlare un linguaggio omogeneo e riconoscibile. Del resto è indispensabile anche allargare la rosa dei redattori e dei collaboratori se vogliamo essere all'altezza del nostro progetto e del massacrante ritmo settimanale.

Non è un segreto che la formula che ha consentito a GR7 di nascere si basa su due ingredienti: una tecnica produttiva ridotta all'essenziale e l'apporto di collaboratori non professionisti. Collaborare può significare molte cose: se riusciamo a conquistare l'attenzione o anche solo la curiosità di chi ci legge abbiamo raggiunto il primo e principale obiettivo, ma ai nostri lettori noi chiediamo anche un contributo attivo, la nostra redazione è aperta non solo per chi ha qualcosa da dire ma anche per chi vuol lavorare con noi.



Tempi lunghi: così hanno deciso Ventura, Postscript & C.

Questo numero zero esce con notevole ritardo rispetto a quanto previsto in precedenza. Dirlo così candidamente sembra un po' impertinente, specialmente nei confronti di coloro che speravano più in un aborto (terapeutico, naturale, procurato: non importa) che in una nascita.

Invece si può affermarlo con una certa fierezza dal momento che il maggior numero dei fattori che hanno provocato questo non lieve ritardo è di origine esterna. Senza questi ostacoli esterni (e forse anche con una maggiore comprensione interna: che non guasta mai!) questo settimanale (o almeno la "sua prova generale") sarebbe potuto uscire molto prima. Man mano che sono stati approfonditi i problemi, le tecniche più o meno disponibili, i relativi tempi, le conseguenti possibilità di controllo del processo di "produzione" del giornale è aumentata la consapevolezza in tutta la redazione di potere, anzi dovere, gestire la massima parte di tale processo produttivo. Questa convinzione, che ha aumentato in modo esponenziale i problemi per le interconnessioni a catena che si sviluppano, nasce dalla necessità primaria di avere a disposizione il maggior tempo possibile, di ridurre drasticamente l'intervallo di tempo fra "chiusura del giornale" e consegna all'edicola di GR7. Questo per non avere tra le mani un settimanale già vecchio, con notizie obsolete. Forse sarebbe necessaria una storia della gestazione di GR7, il percorso seguito dalla redazione nei meandri della tecnologia avanzata, le difficoltà incontrate. Tralasciamo di raccontare che il venditore di hardware non aveva prima d'ora... che il fornitore di software non era in grado di... e che la tipografia ancora non disponeva del...

Non è il caso di annoiare il lettore sul parallelismo tra il tifoso del calcio e l'esperto di informatica. Per entrambi la scelta del cuore è indiscutibilmente la migliore e non paragonabile con alcunché. E neppure del "font" Souvenir, introvabile, che è diventato un incubo; né del Postscript che è come la pietra filosofale: tutti ne parlano ma nessuno l'ha mai avuta. L'organizzazione che ci siamo dati, alla fine, ci soddisfa pienamente, anche se i problemi non sono finiti, anzi nel frattempo sono aumentati. Altri spettari si aggirano nella redazione: "scanner", "modem", "font" Bodoni, "fax". Sono questi i nomi, alcuni poco rassicuranti, dei problemi da risolvere nell'immediato futuro. Ed infine tralasciamo i soliti problemi organizzativi, amministrativi, logistici, elettrici, telefonici, distributivi, pubblicitari, societari, finanziari, ecc. Tutta la redazione e la massima parte dei collaboratori scrivono i loro pezzi su personal computer. È stato fatto un rapido corso di apprendimento di informatica e di "videoscrittura". I "files" che contengono gli articoli vengono immessi nel calcolatore per la definitiva impaginazione. Quindi si procede alla stampa delle bozze con una stampante laser (per ora), chiaramente con "interfaccia Postscript". Qui finisce il nostro lavoro, che - vi assicuriamo - non è poco.

P.S.

Alla vigilia di andare in macchina, purtroppo, ci raggiunge la notizia che il "font Souvenir" è bloccato alla dogana, non conosciamo né dove né i problemi connessi, fatto sta che i "font" utilizzati in questo numero di prova non saranno definitivi. Arrivederci sì, ma con il "souvenir".

3

Il PSI maremmano va a sinistra?

CONGRESSO PSI: SIGNORI ALL'OPPOSIZIONE

Panorama politico mosso in provincia di Grosseto. Si sente già odore di elezioni e ognuna delle forze in campo prende posizione. Tramontata definitivamente la fase dei giochi a tutto campo, intorno alla vicenda di Orbetello è sembrato prendere consistenza un nuovo asse PCI-PSI-PRI; soluzione forte, capace di catalizzare un nuovo corso politico in Maremma. Ma la "questione autostrada", caduta come un temporale estivo sulla Toscana, scompagina un po' le carte e riapre vecchie crepe. Le ultimissime notizie su un probabile congresso straordinario del PCI immettono una nuova variabile all'orizzonte.

Cosa farà il PSI? Uscito politicamente indebolito, e lacerato dalle baruffe interne, fuori dalla lunga e travagliata fase conclusasi con la formazione della nuova giunta al comune di Grosseto, il PSI di Giorgi sembra aver ricostruito in questi ultimi mesi una certa stabilità interna intorno alla segreteria. Signori è la componente che con lui aveva attivamente lavorato per liquidare le giunte di sinistra e aprire la strada al pentapartito, battuti dai fatti, hanno perduto forza. Le ultime notizie danno il senatore, totalmente isolato nella geografia interna, in-

tento a raccogliere nella base del partito il consenso capace di dargli la forza contrattuale perduta nel gioco degli schieramenti interni. Tutti quelli che in passato hanno fatto riferimento a lui, tranne qualche fedelissimo, si trovano oggi sul carro della maggioranza capeggiata da Giorgi. Ma in un partito dove si vota a scrutinio segreto in tutte le sezioni per eleggere i delegati al congresso l'appello lanciato da una vecchia volpe come Signori può riservare qualche sorpresa.

L'unico, oltre a Silvano Signori, che sembra essersi ritagliato un ruolo distinto nel gran coro della maggioranza è Beppe Toscano vicesindaco nella giunta del capoluogo. A Toscano si attribuisce un collegamento con la componente nazionale che fa capo all'ex ministro Giuliano Amato, frequentemente presente in Maremma dove possiede una casa. Ma, a detta di chi conosce le vicende interne del Garofano, mancherebbe al vicesindaco di Grosseto la forza elettorale capace di dargli un ruolo di vera autonomia e forza contrattuale. In altre parole, fuori dalla "quaterna forte" in cui ha corso per le elezioni del consiglio comunale, il suo pacchetto di voti sarebbe molto più

smilzo; e nel PSI i voti che si prendono alle elezioni restano il principale criterio per stabilire le gerarchie interne.

I giochi interni al partito sembrano dunque insolitamente semplificati in un partito caratterizzato da un fortissima litigiosità che costituisce da sempre anche una fonte di vitalità.

Sul piano delle piattaforme politiche, i temi destinati ad impegnare i delegati del prossimo congresso sembrano soprattutto due: l'autoriforma del partito e le alleanze politiche.

Craxi e i massimi dirigenti nazionali del PSI hanno battuto con forza il tasto della riforma interna del corpo del partito all'ultimo congresso nazionale.

La organizzazione e la struttura politica, specialmente quelle periferiche, devono adeguarsi alle necessità di una forza in espansione che aspira ad un ruolo decisivo di governo. Cosa deve fare il PSI maremmano per rispondere all'appello del segretario nazionale? Le vicende degli ultimi anni hanno spesso fornito un quadro sconsolante della vita interna del PSI locale. Una litigiosità alimentata da beghe di basso profilo, dirigenti di tutto rispetto insieme a per-



sonale politico da assalto alla diligenza, problemi di credibilità politica e anche di moralità. Cosa dirà e cosa farà il Congresso su questo delicatissimo terreno? Accanto a questi i soliti tradizionali dilemmi: con chi starà il PSI? Farà una chiara scelta a sinistra, lavorerà per capovolgere le storiche alleanze o si terrà le mani libere? A leggere la mozione di Signori, il problema è già risolto: per il senatore, in piena sintonia con l'ala più chiusa della DC, la vera palla al piede della nostra provincia è il PCI, e prima lo si liquida e lo si emargina meglio è. La maggioranza si muove su un'altra linea. Sembra piuttosto orientata, forte di una ritrovata sintonia con il maggiore partito laico: il PRI, a vedere a sinistra, nel PCI, il naturale alleato per dare stabilità e smalto alle future maggioranze. La risposta a questi interrogativi verrà presto. Il 25 Novembre comincia a Follonica il congresso provinciale del PSI.

DENTRO I PARTITI